

## MEMORIA

# “I vincitori della XIII edizione premio Ilaria Alpi”

di Lara Ricciatti

“**E** l'amore che Ilaria aveva per l'Africa, il suo attaccamento alla popolazione, in particolare verso le donne somale che ci spinge a valorizzare l'impegno giornalistico verso le tematiche sociali.” **Barbara Bastianelli**, referente del premio Ilaria Alpi sottolinea che: “Il nostro obiettivo è quello di continuare a far parlare Ilaria riproponendo la sua idea di giornalismo che nasceva sul campo, in mezzo alla gente che incontra nei suoi reportage. Ilaria non inseguiva lo scoop, rincorreva i sogni di quella popolazione. Mi fa molto piacere che quest'anno ci siano stati più di 250 video partecipanti e che abbiamo vinto due filmati differenti fra loro. C'è un'inchiesta classica, ma anche un documentario che ha un linguaggio giovanile, accattivante che, forse non a caso, è stato prodotto da Mtv. Due lavori che incarnano al meglio l'idea di reportage giornalistico in versione documentario. Come avrebbe voluto Ilaria”.

Oggi alla Festa Nazionale de l'Unità verranno presentati i vincitori del premio, che sono “I capitani al World Social Forum” di **Gaia Strigelli**. Un documentario che racconta un viaggio iniziato a Milano per raccontare il World Social Forum che si è tenuto a Nairobi dal 20 al 25 gennaio 2007. Le telecamere di Mtv hanno seguito il viaggio e l'incontro con i ragazzi di Korogocho. Si continuerà proiettando “**Khiam, sud del libano: anatomia**

di una bomba”, di **Flaviano Masella e Angelo Saso**. Un reportage che racconta le morti strane avvenute nel sud del Libano. Rilievi radioattivi anomali che fanno pensare all'utilizzo di una bomba Bunker Buster israeliana nel paese di Khiam. Ad introdurre il filmato ci sarà **Maurizio Torrealta**, giornalista e responsabile del programma *L'Inchiesta* di Rainews 24, che racconta: “Un giornale libanese ha riportato, lo scorso anno, la notizia che alcuni fisici hanno rilevato alla radioattività in una zona soggetta a bombardamenti. C'era una forte presenza di uranio arricchito ma la bomba, pur avendo capacità distruttiva, non lo era così tanto da poter essere definita atomica. Abbiamo così iniziato ad interrogarci su quale tipo di ordigno avesse potuto formare quel cratere. Ci siamo mossi in due direzioni: facendo inchieste nei laboratori analisi e riprese televisive sul luogo. Abbiamo intervistato ricercatori libanesi ed inglesi -prosegue Torrealta- che ci hanno spiegato come non esistano bombe, se non di tipo atomico, capaci di produrre quegli effetti. Scopriamo così che in Libano è stata usata una bomba nucleare ma di nuova tecnologia. La questione è grave, poiché, come già vissuto in Kosovo, in Afghanistan ed in Iraq, le polveri di uranio arricchito sono veramente pericolose”.

Questa sera ore 19.00 spazio Ilaria Alpi



## “Per non dimenticare...”

20 marzo 1994, una data che segna la nascita dell'associazione. Una nascita generata da una morte. A Mogadiscio, un commando somalo uccide **Ilaria Alpi**, inviata del Tg3 Rai, e l'operatore **Miran Hrovatin**, in Somalia per seguire la guerra tra fazioni che stava insanguinando il Paese africano e le operazioni militari lanciate dagli Usa con il nome di “Restor Hope”, con l'appoggio di numerose nazioni alleate, compresa l'Italia, per porre fine alla guerra interna e ristabilire un minimo di legalità nel disastroso scenario somalo. Immediatamente la Procura di Roma apre un'inchiesta. Mesi dopo, il padre della giornalista, **Giorgio Alpi**, parla di esecuzione, ricordando che la figlia, poco prima di morire, aveva intervistato il sultano di Bosaso e aveva annotato tutto su un taccuino poi scomparso. A Giugno del 2006 il Presidente del consiglio Romano Prodi ed il presidente della Camera dei Deputati **Fausto Bertinotti**, ricevono **Giorgio e Luciana Alpi**. Entrambi si sono assunti un “serio impegno” con i genitori della giornalista **Ilaria Alpi**, per valutare le modalità e la base per riavviare un ragionamento sulle circostanze della morte di **Ilaria e di Miran**. (L.r.)

## RADIO

## Salpiamo con l'arca

di Angelo G. Leggeri

Come faremo a mettere tutto in queste scatole? Quando si cambia casa è la domanda che più ci tormenta, perché presuppone inevitabilmente una scelta. Ci capita allora di stare lì

a guardare e riguardare lo scaffale dei libri, la pila dei cd, il comodino, la lampada blu, la bandiera rossa. Così è anche quando si decide di fondare un nuovo partito sciogliendone due. Cosa porteremo delle nostre esperienze lunghe e gloriose? Di certo non tutto. Altrimenti non avrebbe senso andare in una casa nuova. Il dubbio non riguarda solo l'aspetto politico, perché una forza politica affonda la sua identità nella condivisione della storia, della solidarietà, dei valori e della cultura.

Immaginiamo le difficoltà di Noè, all'indomani del difficile compito affidatogli. La domanda è ancora una: cosa portare? IrideRadio, l'emittente della Festa de l'Unità, prova a dare una risposta. Per una notte, domani notte, diventerà una grande Arca dove ognuno potrà riportare ricordi, libri, film, passioni, idee, musica e tutto quello che merita di continuare a vivere nella nuova esperienza. Vorremmo che le nostre vecchie e robuste radici fossero rinvigorate da nuove idee, in modo che quando verranno piantate su un nuovo campo, diano nuovi e migliori frutti.

L'Arca salperà alle 18 e navigherà a vista fino all'alba. Tutti, vecchi e nuovi naviganti, potranno seguirci, cliccando l'icona Irideradio nel sito [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it) o venire a trovarlo nello stand numero 100. Tutto quello che non riusciremo a portare subito nella nuova casa lo riporteremo con cura in un ripostiglio ben sigillato. Non sia mai, all'occorrenza può sempre tornare utile.



## L'Unità

## SALUTE

# Il coraggio delle donne

Aids, la nascita di una grande esperienza di solidarietà

di Francesca M. Poli

Catherine Phiri era un'infermiera malawiana di 40 anni, sposata e madre di due figli, che scoprì di essere sieropositiva quando suo marito morì di Aids. Questo accadeva nel 1990, quando l'Aids era un tabù assoluto, una malattia mortale le cui modalità di contagio erano sconosciute e chi era infetto veniva isolato. Ma Catherine, pur sapendo di rischiare l'emarginazione e una reazione violenta del suo paese, decise di uscire allo scoperto, di affrontare la sua malattia e la sua comunità dichiarando pubblicamente la sua condizione, affinché la sua esperienza personale servisse a rompere il silenzio che circondava l'Aids e a contrastare l'isolamento che la società riservava ai malati. Era tenace, coraggiosa e decisa, e presto divenne una leader rispettata, una figura carismatica, una fonte di ispirazione e un punto di riferimento per migliaia di persone. L'associazione da lei fondata nel 1994, la Salima HIV/AIDS Support Organization (SASO), si dedica tuttora all'assistenza di migliaia di orfani dell'Aids, alla diffusione di informazione sul virus, e alla cura di centinaia di malati terminali. Basata interamente su lavoro volontario, SASO è cresciuta enormemente negli anni, riuscendo a coinvolgere migliaia di persone. La storia di Catherine Phiri, esempio della capacità delle donne africane di reagire alle avversità e del loro impegno in atti



di solidarietà sociale, è narrata nel documentario “**Eyes wide open**”, di **Elisa Mereghetti**, che sarà proiettato questa sera alla Festa de l'Unità. “Catherine ha continuato la sua battaglia fino all'ultimo giorno, con la determinazione e il coraggio che hanno caratterizzato tutta la sua vita -spiega la regista- Lo scopo di questo documento è mostrare l'Africa all'Occidente non solo come una realtà verso cui responsabilizzarsi, ma come un esempio da cui imparare: dalle loro storie, dalla loro organizzazione sociale, dal senso di solidarietà, da noi ormai quasi scomparso”. La proiezione del documentario è una delle tappe dell'incontro “**Africa e lotta all'Aids: esperienze a confronto**”, dove il problema dell'Aids in Africa verrà affrontato in tutti i suoi aspetti

attraverso le esperienze delle associazioni “Progetto Mozambico Onlus”, e Gvc, gruppo di volontariato civile, che si occupa di cooperazione internazionale. Ad aprire il dibattito sarà “**CinemaArena, Italia/mozambico, 2006**”, un documentario sull'esperienza vissuta da un gruppo di giovani che, durante i Mondiali di calcio, hanno viaggiato con un cinema itinerante attraverso il Mozambico, per mostrare ai ragazzi del paese alcuni filmati di informazione e sensibilizzazione sulla prevenzione dell'Aids. Al dibattito saranno presenti **Monica Giordani**, Progetto Mozambico Onlus, **Massimo Magnano**, Comunità Sant'Egidio, e **Patrizia Santillo**, Presidente Gvc. Presiede l'On. **Donata Lenzi**.

Oggi, ore 21, Piazza Globale

## TENDA MONDI

## Le streghe

di Gaetano Alessi

Ci fu un momento nella storia in cui la pazzia prese il sopravvento. L'ignoranza, collegata al più bieco fondamentalismo, portò uomini a bruciare altri uomini. Quel periodo passò alla storia col nome di “caccia alle streghe”. Poi tutto ad un tratto questo finì, perché come diceva Voltaire: *Le streghe hanno smesso di esistere quando noi abbiamo smesso di bruciarle*. A vederle ora le streghe non hanno nulla di pauroso o orripilante. Non hanno il naso storto come nelle stampe d'epoca, anzi hanno aspetti gentili e colti. Svolgono il compito di conservare conoscenze che il tempo altrimenti avrebbe cancellato. La loro filosofia si racchiude in alcune semplici parole: *Alcune cose saranno sempre più forti del tempo e della distanza, più profonde del linguaggio e delle abitudini: seguire i propri sogni e imparare a essere se stessi, condividendo con gli altri la magia di quella scoperta*. Per vederle all'opera non dovrete perdervi in oscuri boschi o magari guardare il cielo con il naso all'insù con la speranza di vederle passare su una scopa. Basterà recarsi questa sera alle 22.30 alla Tenda dei Mondiali voluta da **Syusy Blady**, all'interno della Festa nazionale de l'Unità. Si parlerà dell'uso delle erbe e del contatto con la natura, perché come scriveva la Mandragola: *La strega è un frutto di terra*.

## INCONTRI

## La politica: una questione di leggerezza

di Pierpaolo Velonà

Una discussione su “sobrietà e leggerezza”. Un pomeriggio come quello di ieri. E **Neri Marcorè**, attore, imitatore, alle prese con una discussione semiseria sulle virtù di cui sopra: disprezzate, straniere, ambite e forse irraggiungibili. “Abbassate il livello delle vostre aspettative... ancora un po'...ci siamo”. Pronti va, **Marcorè** inizia così, con un invito a non prenderlo troppo sul serio.

Lui, però, parte in quarta e cita **Italo Calvino** che proprio alla “leggerezza” dedicò una delle sue celeberrime “Lezioni americane”. “La leggerezza è un talento, una virtù, un modo di esprimersi, una chimera impossibile da acchiappare che tutti, almeno una volta, abbiamo desiderato”, dice il comico al numeroso pubblico, stupito e attento. “Ma è vero anche il contrario -continua- leggerezza può anche essere sinonimo di faciloneria, di avventatezza. Ops... scusate... sto leggendo il curriculum di **Calderoni**...”.

La discussione viaggia tutta sul doppio significato della parola “leggerezza”. Che nell'accezione positiva va d'accordo con sobrietà. In quella negativa, per esempio, con televisione. “Credo che la leggerezza sia una virtù soprattutto in



politica”, dice il comico rispondendo implicitamente alle parole con le quali **Giuseppe Colasanto**, della Sinistra giovanile, aveva introdotto l'incontro e aveva chiesto nuove e più snelle forme di partecipazione. **Marcorè** va oltre. Chiede “un Pd ultraleggero, con un programma che possa essere contenuto, al massimo, in cinque sms”. E chiede di abolire dal lessico politico parole incomprensibili e solo apparentemente leggere: **bipartisan**, **killeraggio**, **indultino**, **ripresina** e **manovrina**. Poi l'omaggio a **Enrico Berlinguer**, che con sobrietà “seppe criticare, da uomo di partito, i vizi, non l'esistenza dei partiti. Ho paura che la foga dell'antipolitica colpisca l'obiettivo sbagliato”.

## VOLONTARI

## Cinquantanni di Festa su uno scooter

di Laura Cavicchi

Sembra dialetto, ma in francese volontario si dice ‘bénévole’, e **Claudio Roncagli**, Claudione per i compagni, è uno che basta guardarlo negli occhi per capire che, alla Festa, vuole davvero bene. C'era solo una griglia per la carne e un paio di per i ‘turtlèn’, alla prima festa dell'Unità cui ‘Claudino’, 10 anni, ha partecipato. Ma era il 1951, erano gli anni delle cooperative rosse, e, se non c'erano i mezzi, c'era la passione. “Fra i compagni c'era un clima d'immensa solidarietà, ma la battaglia politica era cruenta, animava la festa. Partivamo di notte per staccare i manifesti della Dc”. Da allora **Claudione**, bracciante, falegname, poi autista Atc, non ha smesso di fare il volontario per il partito e per la Festa: dall'euforia del montaggio fino al bivacco con gli avanzati dell'ultima sera. “Andavo sempre all'Atc venti minuti prima, per leggermi l'Unità. Un mattino ci ho trovato una lettera di mia fi-

glia. Diceva che invidiava le sue amiche sgridate dai genitori. Lei non lo era perché io ero sempre in sezione”. Tutti i giorni col suo motorino dribbla gli stand per aggiustare e sistemare. “Dedico alla festa il mio tempo perché per me è un sacrificio distensivo. L'ho vista crescere, come una nipotina”. Ma ora che è cresciuta, rischia di addormentarsi... “Una volta si lottava con un obiettivo, oggi la lotta è per trovare l'obiettivo. Sono diventato comunista perché i miei erano talmente cattolici che se saltava la messa non mangiavo. Alcuni politici di oggi mi sembrano preti, non hanno neanche il coraggio di dire ‘sinistra’ nei loro discorsi”.

O rischia di essere già vecchia... “Il cervello è un bicchiere. Se vuole del nuovo deve svuotarsi del vecchio. Io darei questo evento eccezionale in mano ai giovani, fin dall'ideazione. E sogno un Parco Nord gestito da loro tutto l'anno”. E riguarda proprio i gio-

vani, l'episodio che più l'ha commosso quest'anno: “Una sera ho visto un gruppo di ventenni che fra bacini alle ragazze e parole in gergo che io non capivo, discuteva appassionato del Pd. Mi sono fermato a guardarli e io, che mi sento l'inverno inoltrato, ho scorto in loro la primavera, energica e umana. Perché la politica non è un calcolo, e se non è fatta di umanità, non è politica”.



## Iride è in onda su Nessuno Tv canale Sky 890

Anche quest'anno dal 24 agosto al 16 settembre, su Nessuno Tv, la Festa Nazionale de l'Unità. In diretta dal Parco Nord di Bologna, tutti i giorni alle 18.00 ed alle 21.00 saranno trasmessi i principali dibattiti, e inoltre, alle 23.00 il consueto appuntamento con Iride Café.

La diretta de la festa nazionale de l'Unità, oltre ad essere visibile sul satellite, sarà ripresa da un network di oltre 50 tv locali tra cui telombardia, Triveneta, Teleoggi, Rete7, TVM, tele Europa Network, Telereggio, Rete8, TRC.

Il canale Nessuno Tv è inoltre visibile gratuitamente sulle frequenze satellitari Hot Bird 3, Freq 12.149, Pol Vert, FEC 3/4, Sym 27500.

nessuno.tv

